

# UNA VISITA

ALLA

## Chiesa di S. Ambrogio

IN

TREZZANO SUL NAVIGLIO



MILANO

TIPOGRAFIA PULZATO & GIANI

Via dell'Ambrosiana, 28

1898

popolazione era di stirpe gallica romanizzata e praticava l'agricoltura.

Il ritrovamento di una necropoli ad Albairate testimonia un insediamento di popolazioni palafitticole.

La necropoli romana di Cisliano, venuta alla luce nei primi anni di questo secolo, conferma quanto detto sopra.

Questa strada venne percorsa da Federico Barbarossa, quando distrusse Brisconno, villaggio situato tra Albairate e Cisliano e non più ricostruito.

Nel territorio di Albairate, durante scavi fatti nel 1903, vennero ritrovate le importanti necropoli di Mischia e di Verdesiacum, appartenenti probabilmente al villaggio di Brisconno, con stratificazioni romane e preromane.

Il collegamento di questa strada secondaria con Cesano, antico "pagus" romano ed ancora più importante "plebs" ovvero capovieve della zona ecclesiastica, teneva tutti uniti i piccoli villaggi o "vicus" abitati, tra cui anche Trecciano, al commercio ed alla vita civile del grande borgo Mediolano.

### *Milano ambrosiana*

Nell'anno 54 d.C. Nerone mandò a Milano il prefetto Paolino. Ci furono i primi martiri cristiani tra cui i SS. Vitale e Valeria.

A Paolino succedette Anolino: ci furono altri martiri tra cui i SS. Nazario e Celso.

Nel 295 Massimiliano Ercoleo stabilì in Milano la sede per difendere l'Italia dalle scorrerie dei barbari e la cinse di mura.

Milano divenne così la quarta città capitale dell'Impero Romano, dopo Roma, Bisanzio e Treviri, dove nacque S. Ambrogio.

Sopra la prima porta del Duomo, a sinistra entrando, una scritta in bronzo afferma che Milano ebbe notevole progresso con la venuta dei Romani, ma ancor di più con la libertà religiosa concessa da Costantino Magno che, entrato trionfalmente in città nel 313, sottoscrisse l'editto di tolleranza della religione cristiana. L'iscrizione dice:

"Essendoci incontrati a Milano io Costantino Augusto ed io Licinio Augusto abbiamo giudicato che tra tutti gli atti giovevoli agli uomini ed ossequiosi alla Divinità, questo bisognasse compiere prima di ogni altro: dare ai Cristiani ed a tutti piena libertà di seguire ognuno la religione che voglia, affinché quanto è Divino

nella Sede Celeste si rivolga placato e propizio a noi ed a tutti i nostri sudditi". Editio CCCXIII.

Con questo atto incominciò a Milano e zona una vita nuova per i cittadini ed i cristiani.

Terminate finalmente le persecuzioni religiose, il cristianesimo fu spezzato dalle eresie. L'arianesimo, che negava la divinità di Cristo, divise i Milanesi in due partiti, che vennero riuniti con l'elezione di Ambrogio a Vescovo di Milano.

Con la sua autorità, con i suoi rapporti con gli imperatori e con il suo saggio e santo episcopato, Ambrogio diresse Milano nella vita ecclesiastica e civile. Da questa grande figura nacque e permase tutt'oggi il termine "Ambrosiano" sinonimo di "Milanese", conferito alla liturgia, alla diocesi, al comune ed infine alla metropoli lombarda, detta Ambrosiana.

### *Milano desolata*

Nell'anno 303 Milano è già sede per l'elezione del successore di Diocleziano, Flavio Valerio Severo.

Nel 350, dopo la divisione dell'Impero, Milano diventa la capitale dell'Impero Romano d'Occidente.

Nel 355 Giuliano, prima di essere dichiarato imperatore, viene proclamato Cesare a Milano.

Nel 374 Ambrogio, pretore imperiale romano, viene eletto vescovo di Milano.

Con il decadimento dell'Impero Romano, le incursioni dei barbari arrivarono anche a Milano.

Nel 402 la Corte Imperiale d'Occidente, minacciata dai Goti, si trasferì a Ravenna che, con Ticinum (Pavia), strappò il primato a Milano.

Nel 452 Attila, re degli Unni, saccheggia Milano.

Nel 493 Teodorico si impadronisce di Milano, non la rende sua sede perchè la città è devastata: venne presa Ravenna come sede e fu chiamata la "Roma del basso impero".

Nel 539 Uraia, nipote di Vitige, re dei Goti, superata la tenacia della resistenza della città, la sottomise a sè, ne smantellò le mura di difesa e l'abbandonò al saccheggio delle truppe: fu una vera rovina.

Distrutta la città, anche i Vescovi l'abbandonarono per ritirarsi in Liguria: l'esodo della popolazione fu grande, l'abbandono fu generale: mentre tra le mura abbattute crescevano sterpi e rovi, i